

Comunicato stampa

Il commento ai dati Stefano Facchini, direttore di Caritas Diocesana

Centri di Ascolto (Carpi e Mirandola)

Sono state **1.612 le persone, le famiglie che si sono rivolte nel 2009 ai due centri di ascolto (Cda) diocesani**: il 20% in più rispetto al 2008, anno che aveva registrato un +15% rispetto al 2007 (a sua volta a Carpi un +20% sul 2006).

Carpi, con 954 persone/famiglie, registra il suo massimo storico di sempre, nei suoi 21 anni di attività a favore dei poveri. Non sono dati rassicuranti, ma speriamo testimonino la capacità dei due centri di offrire risposte concrete e soprattutto ascolto e accoglienza, che sono le funzioni principali.

Più di 8.200 i colloqui, suddivisi equamente anche se con modalità diverse: a Carpi sono "spalmati" su 4 mattine e 4 pomeriggi ogni settimana, mentre a Mirandola sono "concentrati" nelle 3 mattine di apertura del Cda. A Carpi si tratta sempre di veri e propri colloqui, mentre a Mirandola sono semplici "contatti", in occasione del ritiro della sporta alimentare.

I nuovi arrivi - persone e famiglie mai presentatesi prima ai centri di ascolto – sono anche quest'anno molto consistenti, pari al 40% del totale a Mirandola mentre a Carpi sono addirittura il 45% di tutti coloro che si sono rivolti al centro.

Gli **italiani** a Carpi, anche se continuano ad essere oltre il 30% del totale, sono in leggera diminuzione percentuale, mentre a Mirandola raggiungono per la prima volta nel 2009 la soglia del 24%. Il forte incremento di italiani anche solo rispetto ad alcuni anni fa, porta Mirandola sempre più vicino a Carpi, sotto questo aspetto. I due Cda sono importanti e consolidati punti di riferimento per tutta la popolazione del territorio.

Marocco, Tunisia e paesi dell'Est Europa continuano ad essere i paesi di provenienza principali seguiti, a Mirandola, da Nigeria e Brasile mentre a Carpi da Pakistan e Turchia.

Sempre meno le persone con un contratto di **lavoro** a tempo indeterminato e non stupisce che i Cda siano una "meta" quasi naturale per disoccupati, persone in cerca di lavoro o con situazione lavorativa instabile. Uno dei servizi offerti infatti, oltre ad ascolto, alimenti e altri aiuti concreti, è un "aiuto nella ricerca di un lavoro", nel tentativo di mettere in comunicazione alcune offerte di lavoro con le tante domande.

In merito al livello di **istruzione** il dato più sconcertante è quello della presenza di un 6,5% di laureati tra coloro che si rivolgono per la prima volta al Cda di Carpi. Anche un alto livello di istruzione ormai non protegge più dal rischio povertà!

Oltre 10.500 sporte alimentari distribuite costituiscono un altro dato record per i due Cda, che hanno assistito ad un aumento costante in tutti questi anni: a Carpi sono quasi raddoppiate in due anni (oggi 6.743 sporte).

Recuperandia

Recuperandia e il "magazzino" di Mirandola offrono altri interessanti dati: sul versante del "bisogno", riferito alla possibilità di accedere - gratuitamente o a prezzi modici - ad oggetti utili (vestiti, mobili, biciclette...) ma anche in merito alla diffusione di una cultura del riutilizzo, della riparazione, del riciclo di cose usate. A Recuperandia, in particolare, continua l'attività educativa in tal senso, che raggiunge ogni anno centinaia di bambini e ragazzi.

L'associazione Porta Aperta di Carpi a partire dal mese di ottobre 2009 ha proposto un nuovo servizio di **doposcuola** per scuole elementari e medie, di cui molte famiglie straniere sentivano un grande bisogno, al punto che si sono quasi subito esauriti i 24 posti disponibili.

Questioni urgenti: casa e debiti

L'abitazione, la **casa**, continua ad essere il problema più grave e sicuramente una delle cause principali all'interno del processo di impoverimento delle famiglie. Se 10 anni fa le famiglie proprietarie di casa che si rivolgevano ai Cda erano inferiori al 3% oggi raggiungono il 10%. Il possesso dell'abitazione è sempre meno un indicatore di assenza di povertà: essa, con affitti, mutui, utenze, manutenzioni, assicurazioni... è sempre di più una voce di spesa insostenibile da parte di molti, se non al prezzo di rinunciare a tutta una serie di spese che, pur non essendo necessarie – non allo stesso livello di casa, cibo o vestiario – vengono in realtà percepite come tali e pertanto non vi si rinuncia.

Lo zoccolo duro di spese necessarie, da un lato, e la parte di reddito che viene destinata a spese non necessarie dall'altro, hanno portato molte famiglie ad indebitarsi. Un indebitamento sempre più "gravoso" fatto di mutui, prestiti di varia natura, contratti nei confronti di diversi soggetti... un indebitamento reso molto facile da ottenere ma sempre più difficile - ed in alcuni casi praticamente impossibile – da restituire.

Quello del "sovraindebitamento" è un fenomeno sociale sempre più presente e pervasivo, sul quale occorre lavorare tanto e da parte di tanti soggetti, soprattutto quelli che hanno responsabilità educative. Accanto ad una sempre necessaria "cultura" della solidarietà e del dono, aspetti imprescindibili per chi si professa cristiano, è urgente oggi promuovere, a tutti i livelli, anche una cultura della **sobrietà** e della **rinuncia alle spese non necessarie**, alle spese che non è realisticamente possibile sostenere coi propri redditi.